

mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

In questa parabola emerge una questione cruciale, che ci riguarda personalmente, ci invita a riflettere e a prendere posizione: come fanno a coesistere il bene e il male, e ad essere, a volte, legati in un intreccio così difficile da districare? Come mai tutto questo accade anche dentro la comunità cristiana, dentro la Chiesa e nel cuore di ciascuno?

Perchè mai accade tutto ciò, dal momento che è stato seminato il seme buono del Vangelo?

E' il nemico che semina la zizzania, il padrone non si meraviglia: sa che questo accade a ogni seminatore. Il problema è come procedere con la zizzania: estirparla subito, come propongono i servi o aspettare che cresca. La risposta del padrone indica che l'interesse fondamentale non è strappare l'erba infestante, ma scegliere il modo migliore per avere cura del grano buono. La vera questione non è come sradicare il male, ma come coltivare nel miglior modo possibile il bene.

Vorremmo che la comunità cristiana fosse perfetta, pura e senza difetti; ci angustiamo e ci diamo da fare per sradicare le zizzanie, in noi e attorno a noi, ma la fretta di eliminare il male, può produrre a volte dei danni.

La comunità non sarà mai un insieme di puri e giusti, ma sempre di peccatori perdonati che, proprio per questo, rifiutano la tentazione della rigidità, sapendo che il male si vince col bene, con la misericordia, che ricevono e accordano, e non con la condanna. Solo alla fine il male sarà tolto, ma dal giudizio di Dio, così diverso dal nostro! A noi è lasciato il presente per anticipare, nella nostra, la sua misericordia.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Quale è la mia reazione di fronte al peccato mio e degli altri?

So riconoscere i miei sbagli, chiedere scusa? Accettare le scuse degli altri?

Cosa mi ha colpito di più nella testimonianza di Gemma Calabresi?

COSA DICE LA MIA VITA ALLA PAROLA

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita con una preghiera da condividere in gruppo, ispirata dalle parole del servo di Dio don Tonino Bello.

Spirito di Dio, scendi ancora sulla Terra e donale i brividi dei comandamenti...



Azione Cattolica Faenza – Modigliana



4° TAPPA: Tra più voci - IL PERDONO GUARISCE

IN PREGHIERA

Signore Gesù, tu solo hai le chiavi del cuore,
tu solo mi puoi aiutare a leggerlo,
a decifrarlo e ad amarlo così com'è.
Aiutami a scendere nel Santo dei Santi
che è il cuore degli uomini
e a vedere che bene e male,
grano e zizzania, crescono insieme.
Liberami dall'illusione che io
o il fratello che mi vive accanto
sua tutto bene o tutto male.
Donami occhi che non si scandalizzano
che siano terra e cielo, spirito e carne.
Donami inoltre la pazienza delle lunghe attese,
salvami dalla tentazione di decidere io
cosa va strappato dal cuore e cosa custodito.
Infine donami, Signore, occhi sempre giovani e allenati
che imparano sempre più a distinguere
il grano dalla zizzania.
E orecchie sempre attente per cogliere,
tra le tante voci che mi affollano,
la tua, che con paterna tenerezza
mi aiuta a cogliere, giorno dopo giorno,
la mia piccola spiga, il mio piccolo bene.

ATTIVITA'

Visione della testimonianza di Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi: <https://www.youtube.com/watch?v=euM3U4-ftrU&t=175> -*La complessa via della riconciliazione*- oppure lettura di alcuni brevi brani tratti dal libro: -La crepa e la luce- di Gemma Calabresi Milite - ed. Mondadori.

"DIO SUL DIVANO"

Premessa: Don Sandro parroco della famiglia Calabresi, ha appena comunicato a Gemma che il marito, il commissario Luigi Calabresi, è morto in un attentato.

"La violenza di quelle parole nemmeno pronunciate mi fecero crollare sul divano, come se il mio corpo fosse stato investito dall'onda d'urto di una esplosione. (...) Mi tremano le mani mentre scrivo, ma sono certa che sul quel divano, nel momento più basso della mia vita, nella solitudine e nella disperazione ho incontrato Dio. Forse si può pensare che questa sia la suggestione di una donna di fede, ma allora la mia fede era qualcosa di profondamente diverso da ciò che sarebbe diventata poi. Ero credente non per scelta ma perchè, per educazione, non avevo avuto alternative. Per tradizione, abitudine, per far contenti i miei genitori. Qualche volta confesso mi costava anche fatica. Invece su quel divano è successo qualcosa che ha radicalmente cambiato tutto: Dio ha abbracciato me e io lui. (...) Piena di quella sensazione mai provata, feci una cosa assurda e inspiegabile. Io, una ragazza di 25 anni a cui avevano appena ammazzato il marito, strinsi le mani di Don Sandro e mormorai: "Diciamo una Ave Maria per la famiglia dell'assassino". (pag. 38-39)

"I MORTI SONO TUTTI BUONI"

Premessa: Gemma diventa insegnante di religione in una scuola elementare di Milano.

"Poi un giorno in classe avevamo parlato della morte (...) e un bambino mi aveva chiesto: "Perchè maestra, quelli che muoiono sembrano sempre bravissimi? Davvero muoiono solo le persone che non hanno mai fatto niente di male?" Gli avevo risposto che tutti nella nostra vita facciamo cose belle e altre meno belle, ma quando non ci siamo più, vorremmo essere ricordati per quelle belle, e anche chi ci ha voluto bene è contento se sente parole belle su di noi. (...) Anche chi aveva ucciso mio marito non era solo un assassino. (pag. 76-77)

"I PROCESSI"

Premessa: Gemma presenza al processo e nota che un imputato fa una carezza al figlio e pensa: "Deve essere un buon padre".

"Le parole che avevo detto al mio alunno, che noi nella vita siamo tante cose insieme, che le nostre esistenze possono comprendere il bene e il

male, erano diventate una verità che si era manifestata davanti ai miei occhi. Il pensiero che mi aveva fatto quasi svenire – che anche chi aveva ucciso Gigi non era solo un assassino – era diventato una certezza. Che diritto avevo io, allora, di relegare i responsabili della morte di mio marito a quell'unico ruolo, a quell'unico istante della loro esistenza? Quegli uomini erano stati anche altre cose, sicuramente anche buone. Il periodo della loro vita in cui avevano immaginato, organizzato e poi realizzato l'omicidio di Gigi non poteva definirli per sempre". (pag. 81)

"UN PONTE SI FA IN DUE"

Premessa: Gemma è stata invitata dall'Istituto penitenziario "Due palazzi" di Padova per un incontro. Al termine del suo intervento incontra 3 detenuti,

"Tutti e tre, con parole diverse, mi hanno raccontato di aver provato, a un certo punto della carcerazione, un sentimento che per tutt'altri motivi conoscevo benissimo: la disperazione. La disperazione nera e feroce e la sensazione di non avere una vita di uscita. E, poi, invece, con parole simili, simili anche a quelle che avrei usato io, mi hanno parlato di pace che arriva inaspettata nel momento più acuto del dolore, della sensazione fisica di avere qualcuno accanto. Ascoltando le loro parole ho provato una grande vergogna: avevo creduto, fino a quel momento, che Dio fosse venuto da me perchè ero una povera vedova, una vittima. E invece era andato anche da loro, dagli assassini, i carnefici, Mi sono vergognata perchè ero stata presuntuosa a pensare di poter godere di quel privilegio che in realtà Dio regala a tutte le persone che ne hanno bisogno, andando da tutti. Mi hanno poi parlato del perdono. Di come pregassero ogni giorno per le famiglie a cui avevano ucciso qualcuno". (pag 110-111)

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Matteo (13,24-30) *Parabola della zizzania e il buon seme*

Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla